

Canepa, uscite volontarie e meno esuberi

Tessile. Domani si saprà quanti lavoratori sono disposti a lasciare l'azienda. Intanto si lavora al piano di rilancio Michele Canepa: «Abbiamo recuperato ordini». I sindacati: «Per fortuna al timone c'è lui e non uno Schettino»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

Tutte le attese ora sono concentrate sulle uscite volontarie: quelle che verranno rese note domani alla Canepa. E che dovrebbero attenuare (si spera al minimo, se non azzerrare) i 53 esuberi. Ma intanto la storica azienda tessile continua a costruire il suo rilancio. Con opere visibili e meno visibili, però importanti perché si possa riprendere il ritmo che darebbe sollievo a tutti.

Quella di domani dunque sarà una giornata importante perché si capirà quanti dipendenti (in tutto ce ne sono circa 360) siano disposti a uscire volontariamente a partire dal 14 settembre. Perché sono vicini alla pensione o perché hanno la possibilità di un altro posto o ancora per altre ragioni. La settimana intera sarà cruciale. Merco-

■ Si proverà a gestire l'aspetto occupazionale anche con il ricorso al part-time

■ Anche chi uscirà potrà essere richiamato se le cose dovessero migliorare

ledi 11 settembre si terrà l'incontro tra sindacati e azienda, che aiuterà a definire l'altra strada tracciata per procedere con meno licenziamenti possibili. Il ricorso al part-time condiviso che ha avuto esito positivo in altre realtà, ad esempio al gruppo Colombo Industrie Tessili di Fino Mornasco.

L'imprenditore

Si è ripresa da poco l'attività, ma in realtà qualcuno è stato presente spesso anche nel mese di agosto in azienda: Michele Canepa, che ha preso le redini lo scorso aprile. L'acquisto è avvenuto dopo la trattativa con il fondo Dea Capital Alternative Funds Sgr. «Abbiamo operato per recuperare lavoro con i clienti - osserva l'imprenditore - E per i primi di agosto abbiamo spedito tutti gli ordini, siamo sopra il programma di quest'anno. Poi stiamo facendo i lavori di ristrutturazione». Perché il risparmio passa anche da qui, anzi prima da qui. Canepa ha ribadito nella fase concordataria di voler puntare a una revisione accurata dei costi di gestione e logistica. Prevista anche la chiusura di Cavallasca, che si riaprirà così a San Fermo.

«Dovrebbe avvenire per gennaio, febbraio - spiega Canepa - In ogni caso con la ristrutturazione di questi mesi miglioreremo anche l'efficienza».

Da parte dei sindacati ci sono prudenza e rigore su questa fase delle uscite volontarie. Tra po-

che ore, con i numeri precisi alla mano, la situazione potrà essere più chiara. E ragionare appunto sulla fase due: il ricorso al part-time.

Le parti sociali

Doriano Battistin della Filtem Cgil Como osserva: «Stiamo gestendo un accordo che si sta rivelando utile per i lavoratori, molto preoccupati seppur fiduciosi per il futuro. Quando verrà consegnata la lista dei volontari proveremo a gestire l'aspetto occupazionale anche con il part-time condiviso e forme di solidarietà».

Tra gli elementi che hanno ispirato fiducia, c'è stata proprio la determinazione di Michele Canepa nel mese appena passato. Il capitano della nave: vederlo al timone ha rincuorato.

«Certo, fortunatamente si chiama Michele Canepa, non Schettino - osserva Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi - E noi siamo pronti a dare il nostro contributo come sindacati. Questa è un'azienda che ha rischiato grosso, poi è apparso lui. Risolvere la situazione richiede tempo».

Tempo è parola chiave anche per Serena Gargiulo della Uiltec del Lario: «Il nostro obiettivo è questo, prendere tempo. Anche chi uscirà volontariamente, potrà essere richiamato dall'azienda se le cose migliorassero, nel tempo concordato nell'accordo».

M. Lua.



Dipendenti della Canepa lasciano la sede di Fino Mornasco ARCHIVIO



Michele Canepa



Serena Gargiulo



Armando Costantino